

STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Documento per la consultazione pubblica

OSSERVAZIONI ANIGAS

Considerazioni generali

La definizione di una Strategia Energetica Nazionale rappresenta un obiettivo tanto apprezzabile quanto ambizioso. La volontà di definire lo sviluppo del sistema energetico italiano con un orizzonte temporale di quasi dieci anni ha sicuramente il pregio di preconstituire condizioni di certezza e stabilità per promuovere la crescita del Paese attraverso lo sviluppo dell'industria energetica. Auspichiamo si giunga quindi a un quadro istituzionale che rappresenti un riferimento vincolante per tutti gli attori coinvolti: istituzioni politiche, di governo e regolatorie, nonché operatori del mercato.

Al tempo stesso, si tratta di un progetto ambizioso che, in questo periodo storico, sconta la difficoltà di fare previsioni nell'attuale scenario di crisi congiunturale. È noto che a livello europeo si registri una contrazione dei consumi. Tale situazione rende sicuramente più difficile sostenere nuovi investimenti ed esige che l'intera Strategia Energetica Nazionale sia improntata su un'attenta analisi costi/benefici e orientata verso uno sviluppo efficiente del sistema energetico.

In tale contesto di crisi, si ritiene essenziale prima di tutto che siano fissati obiettivi sostenibili, entro il perimetro delle richieste europee in termini di efficienza energetica, riduzione delle emissioni CO₂ e sviluppo delle rinnovabili (20-20-20). La SEN posta in consultazione si pone dei target che superano tali obiettivi. Questo suscita perplessità sotto il profilo della coerenza con la necessità di contenere gli oneri a carico del sistema e di costruire uno sviluppo

del sistema energetico che contemperì la crescita con la previsione di costi sostenibili, specialmente in questo periodo storico.

Secondariamente, si ritiene opportuno che gli obiettivi siano fissati tenendo conto delle risorse di cui il Paese è già in possesso e puntando su un utilizzo efficiente di queste. La Strategia Energetica Nazionale non può prescindere dalla storia energetica dell'Italia, dall'intensa opera di metanizzazione compiuta negli ultimi decenni, dagli investimenti effettuati e dal fatto che il nostro sistema è attualmente basato sull'utilizzo del gas. Muovendo da tale premessa, si ritiene opportuno rivedere il ruolo attribuito al gas naturale nell'ambito della SEN quale risorsa di *transizione* e riconoscere invece la funzione di fonte energetica primaria da sfruttare quale complemento delle energie rinnovabili e da valorizzare alla luce dell'esperienza italiana e del *knowhow* acquisito nella gestione di determinati servizi, in primis l'esperienza nel termoelettrico.

La definizione della SEN non può inoltre prescindere dallo sviluppo del contesto europeo, tenendo conto delle politiche a livello comunitario, delle decisioni adottate dai singoli Stati Membri e degli orientamenti in materia di politica energetica accennati anche dagli altri Paesi europei, extra UE. La percorribilità concreta di alcune scelte, ancorché valide sul piano teorico, è fortemente condizionata dallo scenario internazionale e – specialmente con riferimento allo sviluppo infrastrutturale e alla sicurezza degli approvvigionamenti – si ritiene che la SEN richieda maggiori valutazioni e un approccio più prudente e contestualizzato.

Sempre sul piano generale, si evidenzia infine la totale assenza di riferimenti alla fiscalità, che rappresenta invece una voce determinante del costo dell'energia. Si propone quindi di aprire una riflessione circa l'opportunità di sovvenzionare determinate scelte attraverso il ricorso alla fiscalità generale piuttosto che con la previsione di oneri a carico del sistema, che andrebbero invece a incrementare ulteriormente il prezzo dell'energia.

Le considerazioni generali qui esposte verranno poi declinate in dettaglio soffermandosi sui seguenti punti della SEN:

1. Ruolo del gas naturale e sviluppo delle energie rinnovabili
2. Promozione dello sviluppo infrastrutturale
3. Approvvigionamento, contratti *take or pay* e prezzo del gas naturale
4. Prezzi del gas naturale
5. Efficienza Energetica
6. *Governance*

1. Ruolo del gas naturale e sviluppo delle energie rinnovabili

Lo scenario ipotizzato dalla SEN al 2020 vede un mix energetico con una forte riduzione del contributo del gas naturale (dal 41% al 35-37%) e un notevole incremento della partecipazione delle energie rinnovabili (dall'11% al 23%). La strategia si pone un obiettivo che va oltre quanto richiesto dall'Unione Europea.

Si tratta di una scelta la cui attuazione ha conseguenze sul piano di oneri che, in base all'attuale meccanismo di incentivazione, vanno a gravare sulla bolletta energetica e – da ultimo, alla luce del recente decreto che istituisce il Conto Termico – vanno a incrementare la tariffa del gas naturale.

Si propone di rivedere tale obiettivo tenendo conto prima di tutto del ruolo del gas naturale quale risorsa a basso impatto ambientale con funzione complementare rispetto all'impiego delle fonti rinnovabili. Nel panorama italiano in cui, rinnovabili a parte, il gas rappresenta la fonte di energia primaria più pulita disponibile, l'attuale situazione del mercato si connota per un eccesso di offerta e le condizioni di approvvigionamento e utilizzo garantiscono un'elevata flessibilità di impiego. In altri termini, il gas naturale rappresenta un fondamentale elemento di equilibrio fra economicità e compatibilità ambientale nel raggiungimento degli obiettivi europei. Al tempo stesso, il nostro Paese ha promosso e sostenuto – anche attraverso finanziamenti pubblici – la metanizzazione dell'intero territorio, indirizzando la politica energetica nella direzione di un forte impiego del gas naturale in tutti i settori (civile, industriale, terziario, trasporti). È importante conservare a livello politico la coerenza con le decisioni già adottate in passato e, nell'ottica di contemperare costi e benefici, si ritiene che lo scenario futuro debba conservare nel mix energetico un importante ruolo del gas naturale, quale risorsa oggi disponibile con le minori esigenze di investimento per il suo sviluppo.

In conseguenza di tale considerazione si ritiene quindi opportuno:

- ridimensionare il contributo delle fonti rinnovabili nel mix energetico ipotizzato al 2020, riportandolo all'interno del perimetro europeo e rivedere di conseguenza il contributo del gas naturale;
- valutare un ricorso alla fiscalità generale per coprire gli incentivi destinati alla promozione delle energie rinnovabili;
- valutare se i tempi non siano maturi affinché vi sia un contributo delle stesse fonti rinnovabili per coprire i costi che generano sul sistema, specialmente a causa della loro intermittenza e della necessità di costituire un *back-up* a garanzia della continuità della fornitura.

Dalle considerazioni qui accennate discendono alcune osservazioni rispetto al recente Conto Termico approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, con particolare riferimento ai meccanismi di incentivazione ivi previsti. La decisione di far gravare sulla tariffa del gas naturale l'onere derivante dall'erogazione degli incentivi in materia di rinnovabili termiche desta forti perplessità e rischia di determinare effetti distorsivi sul mercato. Il gas naturale viene nella sostanza a finanziare lo sviluppo di una risorsa che rappresenta un'alternativa e che in prospettiva si sostituirà al suo stesso impiego. La copertura dell'incentivo deve invece avvenire nell'ambito del settore di riferimento, come accade in quello elettrico, e non può essere realizzata spostando l'onere su un altro settore per di più in concorrenza.

2. Promozione dello sviluppo infrastrutturale

La SEN si pone l'ambizioso e condivisibile obiettivo di trasformare l'Italia nel cosiddetto *hub* sud-europeo del gas. Si tratta sicuramente di una scelta strategica positiva, che rappresenta un'occasione di crescita e stimolo sia per le aziende che gestiscono l'infrastruttura sia per gli operatori commerciali. In prospettiva, questo contribuirebbe inoltre a rafforzare il ruolo dell'Italia nello scenario energetico europeo e a migliorare le condizioni di approvvigionamento per il sistema.

Al tempo stesso si ritiene che tale scelta debba tuttavia essere ponderata in ragione delle considerazioni di seguito illustrate.

La posizione geografica del nostro Paese e la costruzione di nuove infrastrutture di trasporto non sono elementi sufficienti a garantire la costruzione di un *hub*. L'elemento determinante è la creazione di un contesto che attragga stabilmente contrattazioni di materia prima a condizioni economiche favorevoli e porti a un determinato livello di liquidità. Tale requisito non discende automaticamente dalla dotazione infrastrutturale e dalla costituzione di una piattaforma, ma è influenzato dalle condizioni del mercato, dallo scenario europeo e da quello mondiale.

A livello europeo, le previsioni dell'AIE ipotizzano uno scarso incremento dei consumi (nel 2017 + 7,9%) a causa delle politiche di efficienza energetica, dell'ampio ricorso alle energie rinnovabili e dei prezzi elevati. I consumi nei paesi limitrofi al nostro (Austria, Svizzera e Francia), potenziali importatori, sono in calo. Al tempo stesso, le politiche regolatorie di alcuni Paesi europei, focalizzate sulla tutela del mercato nazionale, rischiano di rappresentare un

ostacolo alla realizzazione di tale obiettivo, rendendo più onerosi determinati transiti per l'esportazione.

Passando allo scenario mondiale, lo sviluppo della produzione del gas naturale in USA difficilmente porterà benefici in Europa, per una serie di circostanze. La maggiore disponibilità di gas e i prezzi più bassi si stanno traducendo in un incremento del consumo interno – specialmente nel settore industriale - con prospettive di esportazione incerte e comunque a prezzi più alti. La forte concorrenza dei paesi asiatici (*in primis* il Giappone) rende l'Europa un contesto meno attraente per l'esportazione di gas e, in ogni caso, l'Italia si troverebbe comunque a concorrere con gli altri paesi europei, specialmente quelli collocati in una posizione geografica più facilmente raggiungibile.

Alla luce di tali considerazioni, la decisione strategica di trasformare l'Italia in *hub* del gas presenta diversi profili di incertezza che richiedono una maggiore analisi costi/benefici. Diversamente, il sistema rischia di farsi carico di ingenti costi per la costruzione di nuove infrastrutture contando su possibilità di esportazione che non è assicurato si realizzino. In altri termini, a fronte di una certezza degli oneri che tale scelta comporta si riscontra un'elevata incertezza dei benefici concreti.

Pur riconoscendo l'importanza di diversificare gli approvvigionamenti e incrementare la liquidità del mercato attraverso lo sviluppo di nuove infrastrutture, va considerato che questo può avvenire solo creando un contesto attraente per gli investitori, obiettivo difficile in Italia alla luce delle condizioni del mercato e dell'attuale situazione di eccesso di capacità.

In questo momento, uno sviluppo infrastrutturale sostenibile deve essere fondato sull'individuazione delle opere realmente necessarie, alla luce delle condizioni del mercato, e sulla previsione di condizioni di remunerazione adeguate per gli operatori che investono, nei confronti dei quali dovrebbe essere garantita la stabilità delle regole quanto meno per gli investimenti già effettuati sulla base delle medesime.

Regole certe e chiare, che garantiscono un'adeguata remunerazione nel tempo del capitale investito costituiscono infatti una condizione indispensabile per far sì che le opere necessarie vengano realizzate dagli operatori ed eventuali cambiamenti o discontinuità non dovrebbero in ogni caso essere applicati agli investimenti già realizzati sulla base delle regole precedenti.

Modifiche con effetti retroattivi, da questo punto di vista, non farebbero infatti che rendere ancora più dubbia la sostenibilità economica degli investimenti infrastrutturali nel settore nel loro complesso. Circostanza, questa, che:

- non risulterebbe coerente con le intenzioni di incentivare gli investimenti di sviluppo infrastrutturale e promuovere, ad esempio nel settore della distribuzione gas (cfr. pagg. 7 e 64 del documento di consultazione), lo svolgimento delle gare di affidamento per ambito territoriale delle nuove concessioni, dalle quali sono attesi importanti investimenti volti a rendere più efficiente – e quindi con minori costi – il sistema;
- potrebbe sensibilmente ridimensionare l'entità degli investimenti attesi in termini cumulati al 2020 nei settori energetici c.d. "tradizionali" (stimati in 50 mld di euro – cfr. pag. 112 del documento di consultazione), settori nei quali rientra anche la distribuzione gas con i relativi rilevantissimi investimenti connessi alle prossime gare, oltre che al piano di installazione dei nuovi contatori per la telelettura/telegestione gas.

È auspicabile, in ogni caso, che anche in Italia si arrivi a un approccio per cui l'infrastruttura viene realizzata se il mercato è in grado di sostenere il relativo investimento, e quindi se le condizioni sono tali da renderla necessaria. In prospettiva, la socializzazione dei costi dovrebbe essere destinata esclusivamente a quelle opere riconosciute di interesse pubblico – ad esempio in termini di sicurezza della fornitura e/o di diffusione del servizio di distribuzione in termini di copertura territoriale – rispetto alle quali il Governo ne riconosca il carattere essenziale e la necessità di realizzazione a prescindere dalle condizioni del mercato. Al di fuori di tali condizioni, si ritiene che lo sviluppo di nuove infrastrutture dovrebbe seguire il criterio *market-oriented*.

In conclusione, pur riconoscendo la positività della scelta strategica di trasformare l'Italia in un *hub*, si propone un approccio più prudente, secondo un percorso che parta dal pieno utilizzo delle infrastrutture esistenti, anche attraverso gli investimenti per creare capacità in contro flusso, e dagli interventi a favore di maggiore flessibilità e punta invernale, calibrando le prospettive di investimento in nuove infrastrutture destinate alla creazione dell'*hub* alla luce degli sviluppi del mercato.

3. Approvvigionamento e contratti long term *take or pay*

Gli attuali contratti "long term TOP" sono nati in un contesto di sviluppo dell'infrastruttura ed erano destinati a garantire la sostenibilità di determinanti investimenti sulla base della certezza delle forniture per un lungo periodo. Il contesto attuale è radicalmente cambiato e si sta spostando verso forme di contrattazione spot, che rendono il gas stesso un riferimento per la determinazione del prezzo alla luce del rapporto tra domanda e offerta.

Al tempo stesso, l'attuale situazione del mercato spot presenta i seguenti limiti:

- si tratta di un mercato relativamente "giovane", non ancora consolidato;
- i volumi trattati sono tuttora marginali rispetto alle esigenze di approvvigionamento, coperte ancora in larga parte dai contratti TOP;
- presenta un'elevata volatilità dei prezzi, rispetto alla quale occorre chiedersi se il sistema italiano sia pronto a reagire a fronte di determinati picchi;
- si sta sviluppando in un contesto in cui i contratti TOP sono ancora in corso;
- il livello di prezzo risente fortemente della contrattazione su tale mercato dei volumi relativi ai contratti TOP;
- manca in questo momento un interesse dei Paesi produttori a contrattare volumi su tale mercato.

In altre parole, l'attuale situazione dei mercati spot non può ancora dirsi strutturale, ma risente fortemente di una particolare congiuntura legata alle condizioni qui accennate, prima fra tutte la contrattazione su tali mercati dei volumi di contratti TOP che gli importatori sono costretti a ritirare nonostante il calo della domanda.

L'attuale situazione non fa emergere quelli che sono i costi legati alla garanzia della sicurezza del sistema e questo perché sono ancora in corso i contratti di lungo termine che assicurano non solo la stabilità del prezzo, ma anche la certezza dei volumi. Non dobbiamo dimenticare che i contratti TOP, a fronte di prezzi *oil linked*, prevedono un impegno del Paese produttore a garantire determinati volumi anche in condizioni di emergenza, garanzia che a regime un meccanismo di contrattazione spot non è detto sia in grado di assicurare.

Le valutazioni espresse oggi nella SEN scontano il fatto che si fondano su una condizione del mercato recente, non strutturale e legata a una fase evolutiva. Ipotizzare scenari futuri sulla base delle condizioni attuali presenta rischi che possono incidere sulla sicurezza e continuità delle forniture. In prospettiva, occorre ipotizzare lo sviluppo graduale di un mercato spot complementare ai contratti long term, almeno fino alla loro scadenza, tenendo anche conto di quelle che potrebbero essere le scelte strategiche dei Paesi produttori (ad esempio sfruttare nuove occasioni di contrattazione più convenienti con altri Paesi; ricorrere direttamente al mercato spot influenzandone i prezzi, ma senza garantire la certezza delle forniture).

Si ritiene quindi necessario che sia riconosciuto il valore dei contratti long term TOP quale strumento essenziale a garanzia della sicurezza, continuità e stabilità della fornitura. Tali garanzie hanno un costo che il mercato in sé non è

in grado di ripagare (le condizioni dei periodi di emergenza non sono tali da compensare la “sofferenza” degli altri periodi e comunque eventuali picchi di prezzo in caso di freddo o emergenza non gioverebbero certo ai consumatori finali specialmente domestici) e quindi tali garanzie devono essere adeguatamente remunerate con regole e strumenti che ne assicurino la sostenibilità economica.

4. Prezzi del gas naturale

Uno degli obiettivi principali della SEN è quello di ridurre il costo dell’energia e il gap di prezzo rispetto agli altri Paesi europei.

Su tale versante, si è già accennato all’assenza di qualsiasi riferimento alla fiscalità, che rappresenta invece una delle voci che più pesano sulla bolletta energetica e rispetto alla quale sussiste un gap rispetto ai paesi europei, ma in senso opposto: in Italia il peso della tassazione è ben più elevato. Il prezzo del gas naturale, al netto della tassazione, presenta livelli al di sotto della media europea o di poco superiori a seconda della classe di consumo e del settore di impiego.

Al tempo stesso, non risulta semplice conciliare l’obiettivo di contenimento del costo dell’energia con scelte strategiche che generano nuovi investimenti e quindi oneri a carico del sistema (investimenti in nuove infrastrutture, promozione delle energie rinnovabili con incentivi a valere sul gettito delle tariffe del gas naturale, iniziative finalizzate a ridurre i consumi e quindi a incrementare il peso dei costi fissi etc...). Si ipotizza che i nuovi investimenti a carico del sistema porteranno benefici ben maggiori; si tratta tuttavia di un risultato con elementi di incertezza e comunque futuro, rispetto al quale occorrerà in ogni caso valutare i conseguenti oneri sul sistema e quindi le ricadute in termini di prezzo del gas, sul quale i costi infrastrutturali incidono complessivamente (ad oggi) per circa il 17%.

Anche la progressiva assunzione dei prezzi sul mercato spot quale riferimento per le condizioni economiche destinate ai clienti finali presenta i limiti già accennati al punto precedente e, nel lungo periodo, rischia di portare a prezzi più alti e a picchi elevati in determinate condizioni di emergenza.

Per cercare di conciliare l’obiettivo di contenere il costo dell’energia e giungere in prospettiva a una riduzione dei prezzi, si propone di valutare l’opportunità di ricorrere alla fiscalità generale per sovvenzionare determinate scelte, in luogo della previsione di oneri di sistema.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare come il dichiarato intento volto al completamento della riforma del meccanismo di determinazione e/o aggiornamento dei prezzi al mercato tutelato (pag. 63 del documento di consultazione) non risulti del tutto coerente con l'impostazione della SEN e lo scenario in cui si inserisce. Questo per due ordini di motivi:

- in primo luogo, il carattere strategico e programmatico della SEN non appare compatibile con la previsione di una riforma strutturale del meccanismo di determinazione dei prezzi di riferimento per il mercato tutelato, riforma peraltro già parzialmente in atto e che necessita di analisi tecnico-operative da demandare all'Autorità di regolazione;
- in secondo luogo, la recente pubblicazione di un documento *ad hoc* da parte dell'Autorità con tempistiche differenti da quelle prospettate nella SEN pone problemi di coordinamento.

5. Efficienza Energetica

Anigas condivide l'importanza dedicata nella SEN allo sviluppo del settore dell'efficienza energetica.

Ad ogni modo, ritiene opportuno sottolineare come la perdurante instabilità del quadro normativo di riferimento rappresenti un ostacolo rilevante alla messa in pratica delle misure ipotizzate nella SEN e in tal senso auspica un deciso intervento da parte dei soggetti istituzionali coinvolti finalizzato al riordino della disciplina *tout court* e all'eliminazione delle criticità gestionali che permangono, in virtù della sovrapposizione di competenze relative alla gestione del meccanismo dei certificati bianchi, e che hanno comportato per i soggetti obbligati, negli ultimi anni, perdite dovute alla mancata copertura degli oneri sostenuti attraverso il contributo tariffario riconosciuto dal sistema.

In particolare, Anigas ritiene che il riassetto della normativa di riferimento in materia di efficienza energetica sia ancor più necessario in virtù dell'avvenuta pubblicazione della nuova Direttiva sull'Efficienza Energetica che richiederà all'Italia e agli altri Paesi membri UE nuovi sforzi implementativi in vista del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Pacchetto 20-20-20.

A tale proposito, si ritiene opportuno valutare con particolare attenzione – anche tramite un'analisi costi-benefici – la congruità del target complessivo di riduzione dei consumi primari individuato nella SEN (- 24% al 2020) e l'eventuale necessità di effettuare una conseguente valutazione delle misure identificate nella SEN stessa: in effetti, la corretta identificazione di strumenti e azioni dedicate a ciascun segmento e settore di mercato sarà di fondamentale importanza per raggiungere gli scopi prefissati.

Riteniamo che nel settore dell'efficienza energetica, l'Italia possa vantare un primato, specialmente per quanto riguarda il meccanismo dei certificati bianchi, che rappresenta, nella sua concezione, una *best practice* a livello europeo. Il nostro Paese ha conseguito in questi anni notevoli risparmi in termini di efficienza energetica, minimizzando l'onere a carico del sistema (anche se negli ultimi anni con perdite economiche per i soggetti obbligati), e si ritiene che tali risparmi debbano essere considerati con il giusto peso nell'ambito della realizzazione degli obiettivi al 2020 (peraltro non ancora individuati).

Con particolare riferimento ai certificati bianchi, tuttavia, negli ultimi anni il funzionamento del mercato non è stato in grado di soddisfare gli obiettivi fissati, a causa di tre esigenze a cui il sistema non è stato in grado di dare una risposta adeguata e tempestiva:

- la capacità di sostenere gli interventi più strutturali e di contabilizzare i risparmi effettivamente conseguiti,
- la mancata introduzione di elementi di flessibilità del mercato per prevenire situazioni di criticità e
- l'instabilità del quadro normativo per gli investimenti e il coordinamento tra gli strumenti incentivanti.

Un'ulteriore non secondaria criticità, in aggiunta alla scarsa disponibilità sul mercato di titoli di efficienza energetica, è insorta per i soggetti obbligati che – come evidenziato – si trovano a dover sopportare oneri poi non interamente riconosciuti attraverso il contributo di sistema e che invece dovrebbero risultare del tutto “passanti” in quanto sostenuti per il raggiungimento di obiettivi posti loro in capo da obblighi normativi, nell'interesse del sistema stesso.

Si condivide pertanto in pieno la previsione di rivedere il criterio di rimborso tariffario dei costi sostenuti per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica (cfr. pag. 49 del documento di consultazione).

Rimane in ogni caso ancora da specificare come il meccanismo dei certificati bianchi sarà riformato per risolvere in maniera organica le criticità esistenti e per accrescere la stabilità del quadro normativo e la flessibilità del meccanismo, così da creare le condizioni favorevoli a promuovere interventi più strutturali nel settore industriale e il raggiungimento degli obiettivi al 2020”, tenendo peraltro anche conto degli obiettivi aggiuntivi che dovranno essere garantiti per effetto dei nuovi affidamenti del servizio di distribuzione gas per ambito territoriale in base a quanto previsto in proposito dal D.M. 226/2011.

6. Governance

Il tema della *governance* è uno degli aspetti cruciali da cui dipende la concreta realizzabilità della SEN e si gioca essenzialmente su due versanti.

- A livello europeo, la percorribilità di determinate scelte presuppone l'integrazione dei mercati nazionali e una forte presenza delle istituzioni italiane nei processi decisionali europei a garanzia di un coerente sviluppo del panorama comunitario rispetto agli obiettivi nazionali e viceversa.

- Sul piano nazionale, la *governance* assume rilievo sotto due profili: l'attuale articolazione della suddivisione di competenze tra Stato e Regioni e il rapporto tra funzioni di programmazione e indirizzo politico, da un lato, e funzioni di regolazione, dall'altro lato.

- Sul primo aspetto, si condivide la volontà di modificare il Titolo V della Costituzione e di riportare la materia dell'energia nell'ambito della competenza esclusiva dello Stato. Si tratta di un intervento urgente ed essenziale per eliminare una frammentazione decisionale che incide sulla stabilità e uniformità del quadro di riferimento e che non giova all'industria chiamata a investire nel comparto energetico. Le decisioni politiche in tale materia presentano un carattere e un rilievo nazionale e l'attribuzione del potere legislativo, ancorché in via concorrente, a livello locale ha avuto ripercussioni negative sulla realizzabilità di progetti di interesse generale.
- Rispetto al secondo profilo, è importante che la SEN che si andrà delineando ad esito della consultazione in corso rappresenti un riferimento vincolante e trovi un coerente sviluppo attraverso scelte legislative e regolatorie conformi agli indirizzi assunti. Tale coerenza va rispettata da tutti i soggetti istituzionali coinvolti allo scopo di costruire un quadro di riferimento certo e sufficientemente stabile nel tempo. A questo scopo, si auspica che Governo e Parlamento (nelle rispettive competenze) pongano successivamente in essere i provvedimenti necessari per lo sviluppo del mercato energetico e che l'Autorità porti avanti le decisioni regolatorie conseguenti alle scelte di politica energetica assunte e nell'ambito dei confini da queste delineati. Tale percorso richiede un costante monitoraggio dell'attuazione della SEN che si ritiene debba essere riconosciuto in capo al Ministero dello Sviluppo Economico, quale organo che ha elaborato la Strategia ed è quindi competente a verificarne anche l'attuazione.